

Teatro alla Scala. La "prima" ai tempi della crisi. Proteste per tagli al Fus e contratto scaduto

VERTENZE

Vota: ☆☆☆☆☆

Il contratto di categoria scaduto da tre anni, i tagli al fondo unico dello spettacolo, la crisi che investe quasi tutte le fondazioni. Sono scesi in piazza per questo ieri sera a Milano davanti alla Scala, con un presidio organizzato dai sindacati di categoria confederali e autonomi, i lavoratori delle fondazioni liriche italiane i quali accusano il ministro dei beni culturali **Sandro Bondi** di "latitanza e irresponsabilità", oltre che di "incapacità a gestire la crisi". Ma i lavoratori puntano il dito anche contro Mario Tutino, il sovrintendente del teatro comunale di Bologna che guida l'Anfols, l'associazione delle fondazioni liriche al quale sono stati dedicati alcuni degli striscioni. In Italia le fondazioni liriche sono 14 (l'ultima arrivata è quella del Petruzzelli di Bari) e raccolgono in tutto circa 4.673 lavoratori stabili. Sei fondazioni posseggono un corpo di ballo stabile (San Carlo di Napoli; Arena di Verona; Massimo di Palermo; Maggio Musicale di Firenze; Opera di Roma; Teatro alla Scala di Milano). Nell'insieme le fondazioni assorbono circa il 46% del fondo unico per lo spettacolo (Fus). Per loro il ministro dei Beni culturali pensa da tempo a una riforma "radicale e coraggiosa". Bondi ha ricordato più volte che nelle fondazioni la spesa per il personale assorbe "il 70 per cento del finanziamento pubblico e che a ciò si aggiunge un deficit per 170 milioni di euro accumulato dalle 13 fondazioni dal 2002 ad oggi e nello stesso periodo debiti iscritti nello stato patrimoniale che superano i 290 milioni euro".

La situazione sotto il profilo delle risorse è pesantissima - ricordano i sindacati - con il nostro 0,30 per cento del Pil sulla cultura ci qualificiamo a livello europeo come un paese da terzo mondo. La vicenda del rinnovo del contratto si trascina ormai da tre anni; le risorse destinate al rinnovo contrattuale non ci sono più. Forse non ci sono mai state.

Anche i lavoratori delle fondazioni liriche hanno invece diritto all'adeguamento dei salari. Così come è fondamentale mantenere i prestigiosi teatri italiani come centri di "produzione culturale".

L'assemblea dei lavoratori della Scala e le segreterie di Cgil, Cisl, Uil e Fials, in occasione dell'inaugurazione di Sant'Ambrogio con la **Carmen** diretta da **Daniel Barenboim**, hanno organizzato un presidio nazionale in piazza della Scala.

La serata si è poi aperta con un minuto di silenzio come forma di solidarietà ai lavoratori colpiti dalla crisi, ma anche come modo per sottolineare la difficile situazione dei teatri, della cultura in generale senza un adeguato sostegno pubblico.

Al termine circa 15 minuti di applausi salutano il successo della Carmen diretta da Barenboim. Unica contestazione i fischi, provenienti in particolare dal loggione, per la regista. **Emma Dante** si dice comunque "felice e orgogliosa di questo debutto" e giudica i fischi "una reazione vitale" che dimostra che gli spettatori "sono vivi". A spettacolo finito, per gli ospiti del teatro nessun ricevimento di gala ma un buffet nel ridotto dei palchi; nel ridotto della galleria per gli invitati dal sindaco. Per tutti comunque cena in piedi. (Ce.Au.)

(8 dicembre 2009)